

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -  
Estero: il doppio.

CESENA, 30 Settembre 1911 - Anno XI. N. 39

INSERZIONI  
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato.

## P. R. I. SEZIONE DI FORLIMPOPOLI

**DOMENICA 1.° OTTOBRE, avranno luogo Grandi Festeggiamenti**  
per la inaugurazione del

❖ ❖ **CIRCOLO FRATELLI BANDIERA** ❖ ❖

### PROGRAMMA

- Ore 10 - Grande distribuzione di regali nel Teatro Comunale. Ricevimento delle fanfare di Faenza e Fusignano.  
" 14 - Ricevimento delle fanfare di S. Arcangelo, Coccolia, Godo, Ravenna, Borello, Ronco, Vialunga, ecc.  
" 15 - Ricevimento delle squadre ciclistiche e delle rappresentanze.  
" 15.30 - Formazione del corteo lungo il viale della stazione.  
" 16 - Sfilata del corteo per le vie delle città. Inaugurazione del Circolo FRATELLI BANDIERA. Oratore:

**On. Avv. UBALDO COMANDINI.**

- Ore 17 - Le fanfare e la musica di Bertinoro presteranno servizio nella piazza A. Fratti.  
" 20 - GRAN VEGLIA DANZANTE nel Teatro Comunale.  
" 24 - Sorteggio dei numeri che concorrono ai seguenti premi:  
Biciocletta per uomo - Braccialeto d'Oro (valore L. 100) - Macchina da cucire - Sacco di grano - Finimento d'Oro (valore L. 50).

## TRIPOLI

Chi di noi non ha letto *Nanà* il magnifico e suggestivo libro di Emilio Zola? In uno degli ultimi capitoli è rievocato quel periodo di convulsione e di frenesia chauvinistica che attraverso la nostra sorella vicina nel Luglio del 1870. La plebe briaca di vino e di entusiasmo patriottardo, corrotta dai cortigiani della spagnola Eugenia di Montijo correa per i *boulevards* di Parigi gridando: « A Berlino! a Berlino! » In Parlamento il ministro della guerra fra gli applausi delle tribune e dei deputati reazionari proclamava alto e sicuro che al soldato francese non mancava neppure un bottone alle uose.

Pochi giorni dopo i Prussiani, guidati dallo stratega Moltke e sorretti dal consiglio del Cancelliere di ferro, rispondevano con le vittorie di Weissenburg, di Wörth, di Beaumont e il 1.° Settembre sui campi di Sedan l'uomo infausto del 2 Dicembre era costretto a cedere la spada all'avversario vincitore.

Oggi anche in Italia risuona un grido di guerra: « A Tripoli! a Tripoli! » urlano i nazionalisti, gli espansionisti, i patriottardi. E a Tripoli certo si andrà. Le navi sono in rotta verso la costa africana; l'esercito si mobilita; si requisiscono piroscafi; si preparano navi-ospedali. Dunque si parte e l'ignoto ci attende. E un salto nel buio che si fa. Oh! certo, lungi da noi il sospetto che si possa, che si debba augurare un disastro alla nostra flotta e una sconfitta al nostro esercito: ormai l'onore d'Italia è affidato, purtroppo, alle armi; avanti, dunque, se così il destino vuole — ma diciamo ugualmente la nostra libera parola di rampogna e di protesta. Perché si va a Tripoli? quale alta ragione di politica internazionale ci muove?

I nazionalisti dicono: da tre anni a quest'oggi la politica della Turchia verso l'Italia è stata premeditatamente volta ai nostri danni e oltraggiosamente provocatrice. Dunque è necessario che il governo italiano sappia in qualche modo tutelare il nostro prestigio e i nostri interessi.

En non solo: ci sono delle ragioni diplomatiche che guidano l'Italia verso la Tripolitania; questa è e deve essere il fulcro della nostra politica estera: la penetrazione commerciale non basta, poiché troppo spesso è una ridevole cosa senza conseguenze pratiche. La Tripolitania deve essere italiana non fosse altro perché sarebbe un vero e proprio disastro nazionale se altri la occupasse.

Anche facendo teoricamente astrazione dal valore della regione, continuano a dire i nazionalisti, noi dobbiamo considerarla come un'appendice africana della penisola. Guai a noi se un altro Stato s'insediava a Tripoli o a Bengasi! Sarebbe chiuso lo sbocco che, a sole trentasei ore di navigazione, abbiamo

sul continente africano. Saremmo spiati sul mare.

E non basta ancora; i nazionalisti per dimostrare la necessità assoluta di occupare quella parte settentrionale dell'Africa ricorrono perfino alla storia e parlano di Roma che, caduta Cartagine e Cirene, fu signora della Tripolitania e della Cirenaica; e parlano di Bizantini, di Normanni, di Spagnoli, di Cavalieri di Malta e ricordano infine la guerra dichiarata dal Bey di Tripoli al re di Sardegna per contese di denaro.

E, purtroppo, si va. Quali le conseguenze? Si sperava in principio che i Turchi, dinanzi alle pretese dell'Italia, si accontentassero di qualche milione: oggi non più. Il governo di Costantinopoli è disposto alla resistenza ad oltranza; la flotta musulmana forse non potrà resistere all'urto delle nostre potenti navi, ma l'esercito turco saprà certo opporsi con accanimento all'invasione.

Dicono anzi che il soldato turco sia valorosissimo, tenace e fermo, poiché il fanatismo religioso che lo pervade lo rende incurante, anzi sprezzante della vita. E dunque i nostri battaglioni troveranno al loro sbarco la resistenza non sognata, né voluta dei soldati che la Sublime Porta ha inviato e poi sentiranno forse anche la diffidenza, se non la opposizione degli indigeni.

E quindi un salto nel buio: è, ripeto, un andare verso l'ignoto; ed è per questo, perché temiamo le conseguenze dell'avventura, che un angoscioso dubbio ci preme l'animo ed il cuore.

Ma oggi è inutile, allo stato delle cose, intavolare la discussione sull'avvenimento, che ha richiamato l'attenzione di tutta Europa verso l'Italia. Attendiamo gli eventi, che noi, per i destini e per l'onore della patria, auguriamo favorevoli. Auspicare il contrario sarebbe viltà, anzi vigliaccheria. Piuttosto una cosa è nostro dovere rilevarci oggi e mettere dinanzi alla mente di coloro, che fino a ieri gettarono un'onda di riso e di ironia sulla nostra pregiudiziale.

Ubaldo Comandini in un lucido e magnifico articolo sulla *Ragione* domandava giorni fa: « quale volere ci sospinge verso Tripoli? Chi realmente vuole che si vada laggiù? ».

Non certo il popolo, che è sempre il grande assente della vita politica della nazione; e neppure Giolitti che senza dubbio non persegue il sogno dell'impero coloniale. Chi, dunque, vuole? Si dice, è vero, che la politica estera per *bisinescole consuetudine popolare* è un'entità quasi metafisica che è sfuggita sempre all'azione popolare, che non ha sentito quasi mai l'impulso di una sovranità nazionale. E colpa forse del popolo? No: c'è la *magna charta libertatum* che sancisce il diritto in altri di stringere alleanze, di concludere trattati, di dichiarare guerre, senza interpellare la volontà della nazione.

Ecco perché il partito repubblicano pose in campo la sua pregiudiziale e la sostiene

ancora: « la sovranità popolare non è tutta nel diritto al voto. Restano ancora sottratti al popolo gli attributi conferiti alla potestà regia. Sovranità popolare con una Camera non elettiva, colla facoltà di contrarre trattati ed alleanze, col diritto di pace e di guerra attribuiti al re? Uno dei termini della sovranità popolare si realizza bensì col diritto di voto esteso a tutti i cittadini, ma altri termini restano insoliti ».

Questo il problema che si impone e che deve risolversi; « la lezione delle cose costringe oggi alla meditazione i disprezzatori delle questioni istituzionali »: è necessario che il popolo diventi padrone di sé e de' suoi destini!

c. m.

## CAMERA DEL LAVORO

La *Confederazione generale del lavoro*, ha voluto ancora una volta affidare le sue deliberazioni ai maggiori del partito socialista, e ancora una volta si è trovata sconfitta nei suoi propositi e menomata di quella autorità che si poteva aver ragione di delegarla.

Nell'occasione della venuta dello Czar, seppe ritirarsi a tempo dai compromessi del partito socialista, e in allora furono i repubblicani che difesero i dirigenti la Confederazione dalle contumelie dei socialisti stessi.

In questa ora perciò si aveva ragione di credere che il massimo organismo operaio avesse liberamente espresso il suo pensiero e dettata la sua linea di condotta tratta dal valore e dallo spirito delle organizzazioni; invece, come un anarchico che teme di essere sorpassato da altri nelle sue gesta e s'affrettava a compiere pazzie. Così la Confederazione del lavoro pervasa dall'idea che gli elementi sindacalisti riuscissero a trascinare le masse nello sciopero generale, si è confessata col partito socialista e senza voglia, senza entusiasmo, senza dignità, senza nemmeno un ordine ufficiale, ha fatto dire ai giornali, che per il 27 di Settembre i lavoratori dovevano sospendere il lavoro.

Più che una proclamazione di sciopero era un avvertimento di mortificazione, era un ammonimento per tutti coloro che avessero avuto in cuore sentimenti generosi di vera rivendicazione dei diritti civili concitati; era il proclama della paura.

Noi pensiamo che lo sciopero generale non si debba proclamare mai, perché il giorno in cui lo sciopero generale deve essere, sorge spontaneo dal sentimento delle popolazioni, e sarà il giorno della rivolta; diversamente non è che una risibile parata di forze fittizie addomesticate ad una supina disciplina che non ha nulla a che vedere con gli uomini di battaglia.

Tutta la distinzione, da uno sciopero generale a uno sciopero parziale sta in questo: che lo sciopero parziale rappresenta una lotta economica delimitata sempre nei termini della contesa, ma che pur non ha limiti e costrizioni di sorta se non quando sia risoluto dalla vittoria; lo sciopero generale non può essere che un atto politico, insoffribile ancor più di limitazioni e raccomandazioni, che non sia in una agitazione parziale.

E allora han ragione in questo momento i sindacalisti e gli anarchici, quando dinanzi all'incertezza della Confederazione tentano di violentare i limiti dettati, che paleseano tutto il timore del gesto che s'invita a compiere.

Il Governo pone nel bilancio delle sue avventure anche 24 ore di sciopero operaio, e quando tutto si svolge in termini prestabiliti, il risultato è quello di rilasciarli una salva condotta e la sicura impunità.

La Confederazione del lavoro confessa di essere arrivata in ritardo, onde evitare che l'impresa armata di Tripoli si compia, ciò doveva bastare a non insistere sulla proclamazione dello sciopero generale, perché almeno la minaccia continuasse a pesare sulle responsabilità del governo, ma come abbiamo detto più sopra, la Confederazione non era libera di se stessa, e si è prestata a frustrare

inutilmente un arma che quando la si usa deve lasciare dietro di sé giustificazione e soddisfazione.

Anche questa pagina di storia del proletariato nazionale è caduta nel nulla se non nel ridicolo, come l'annunciato comizio dei socialisti cesenati.

Le finzioni rivoluzionarie non hanno fortuna, anzi si risolvono in un enorme danno per le classi lavoratrici.

Bene han fatto dunque le organizzazioni della Camera del lavoro nostra, se in mezzo alle ambiguità, alle incertezze e paure *confederali*, con alto sentimento della propria responsabilità, han respinta la proposta di sciopero generale, accomunandosi solo civilmente nella protesta contro l'infausta impresa.

Cesena dinanzi alla politica dello Stato non ha disarmato e ciò è ragione d'orgoglio per noi, lieti che i gazzettieri vadano a cercare i motivi di cronaca altrove, perché il proletariato nostro, con molta saggezza, ha opposto alle incertezze e paure della Confederazione, il diritto della ragione.

L'atto delle organizzazioni nostre, siore della compattezza loro, oltre che essere una promessa per la difesa dell'oscuro domani è stato un atto da forti.

×

### Assemblea del Consiglio Generale

della Camera del Lavoro

Nella sera di martedì 26 scorso, ebbe luogo alla Camera del lavoro un'adunanza straordinaria del Consiglio Generale, convocato per discutere in merito alla questione di Tripoli e sull'opportunità della proclamazione dello sciopero generale.

Presiedeva l'avv. *Cino Macrelli* che a nome del partito repubblicano portò l'incondizionata adesione del partito stesso a quanto l'assemblea stava per deliberare.

*Schinetti*, segretario camerale, dopo ampia relazione sui motivi della convocazione e dopo aver data lettura delle lettere della *Confederazione del lavoro* e della *Federazione nazionale dei lavoratori della terra*, riguardanti la protesta da muoversi contro lo Stato per l'avventura di Tripoli, dichiara che la Commissione Esecutiva della Camera è d'accordo di protestare vibratamente per la voluta impresa dinastica in Tripolitania, ma non giustifica l'opportunità della proclamazione dello sciopero generale e per il momento e per il modo in cui gli uffici centrali ne hanno fatto invito.

Parlarono in appoggio alle conclusioni del Segretario *Camprini, Ceredi, Brunetti, Dellamore e Ceccarelli*.

*Ravaoli*, rappresentante dei lavoratori barbiari, paria in senso favorevole allo sciopero generale, a lui si uniscono *Sozzi e Zaccaroni*, ai quali risponde il segretario *Schinetti*.

Approvata la chiusura si pone ai voti il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena, adunato in assemblea straordinaria, la sera del 27 Settembre 1911;

Riconosciuto che il Governo della Monarchia, spallaggiato da falsi intriganti di un nazionalismo che fin qui mai comprese i bisogni e le aspirazioni delle popolazioni italiane, vietando ogni ragionevole esame della questione Tripolina, trascina il paese in una impresa armata che non ha altro scopo se non quello di affermare sentimenti imperialistici;

ritenuto che la Tripolitania non è luogo favorevole ad una efficace colonizzazione e che non si possono distrarre favorevolmente le correnti di emigranti dai luoghi ove incomberrebbe obbligo di tutela da parte dei governanti;

considerato che l'impresa armata è imparsi all'utilità derivante dalla problematica conquista e che le spese a sostegno di una guerra, sono un disastro morale ed economico per il popolo che col suo lavoro ha arricchito le sorti dell'Italia presente;

mentre protesta contro la palese sopraffazione del militarismo regio sui diritti del potere civile; delibera di rendere nota la protesta a mezzo di un pubblico manifesto da affiggere in città e nel circondario, e respingendo la proposta di attuare lo sciopero generale nel giorno 27 corr. dichiara di esser pronto ad usare anche lo sciopero come protesta quando se ne presentino più opportuna la necessità.

*Schinetti — Camprini.*

che è approvato da 31 rappresentanti in nome di 2092 iscritti, contro a 8 rappresentanti in nome di 208 iscritti favorevoli allo sciopero generale.

# Le macchine trebbiatrici a chi le fa funzionare

Contro il confusionismo socialista.

Carissimo Direttore,

dunque, al Cuneo è dispiaciuto che un Bracciante abbia avuto l'ardire di addimbrare le contraddizioni dei socialisti locali, i quali in fatto della questione delle macchine hanno cambiato parecchie volte direttiva fin da guadagnarsi una sgridata da Nino Mazzoni.

Però le mie documentazioni sono rimaste tali. Il Cuneo nulla ha saputo smentire, né ha detto il perbè ora sostenga il contrario di quello che formava il pensiero di Rustico.

Ma come rispondere? La proposta delle « macchine alla Camera del lavoro » è un minestrone tale che il Cuneo è il primo a non capirci niente.

Il Cuneo ha detto solo che i repubblicani vogliono lasciare le macchine all'Agraria. A questa puerile trovata si può rispondere che se i socialisti di Cesena non avessero impedito che i desiderati dei lavoratori della terra fossero tradotti in atto, le macchine avrebbero fatto il trapasso alle nostre organizzazioni e l'Agraria non avrebbe, grazie ai socialisti, irrimediato i proprietari di macchine per offendere le aspirazioni della massa operaia.

Il Cuneo volle allora intralciare l'opera delle Federazioni e danneggiare l'interesse dei Braccianti, che ora potrebbero godere i guadagni industriali delle trebbiatrici, per dichiararsi solidale al platonico voto della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, che, in odio al partito repubblicano di Romagna, voleva creare il monopolio delle macchine a una sola categoria di operai. Ma poi si ravvide: Quando la formula « le macchine ai Braccianti » fu messa a dormire, e i Braccianti di qualche paese del ravennate ebbero ceduto le trebbiatrici ai contadini, il Cuneo è saltato fuori a gridare: « diamo le macchine alla Camera del lavoro ».

Il ravvedimento dei socialisti Cesenati è stato tardivo ma eloquente. Essi non approvando più il principio affermato dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, dovevano necessariamente trovare una nuova formula onde non andare d'accordo coi repubblicani, i quali si erano ben dichiarati solidali coi voti della massa operaia.

La formula fu trovata: « le macchine alle Camere del lavoro ». Ma, disgraziatamente, non ha fatto fortuna; gli stessi socialisti di Ravenna con un articolo pubblicato nella *Romagna Socialista*, e che i lettori del *Popolo* conoscono, hanno distrutto quanto il Cuneo aveva fabbricato. Si è voluto però attenuare l'importanza di quell'articolo minacciante e si è ricorso a Nino Mazzoni che fra il sì e il no ha detto di essere di parere contrario alle proposte dei socialisti locali.

Il Cuneo insiste ancora nel suo minestrone? allora ci dica in forma precisa come concepisca il fatto che maestri, facchini, calzolari, insomma tutti gli iscritti alla Camera del lavoro, debbano essere cointeressati al funzionamento di un attrezzo che serve esclusivamente ai lavoratori della terra?

Il Cuneo volendo rendere il bracciante proprietario assoluto della trebbiatrica, come concilia il fatto che tutti gli iscritti alle Camere del lavoro abbiano diritto, sia pure in proporzioni minori, al guadagno delle macchine?

Intende che la Camera del lavoro divenga proprietaria anche dei Molini, delle Calzolerie, delle Fabbriche, ecc?

Se questo è il concetto degli scrittori del Cuneo, affermiamo francamente che essi non hanno alcuna cognizione di quello che sia il funzionamento di una Camera del lavoro confondono maledettamente con ciò quella che noi chiamiamo cooperazione.

Ogni industria deve appartenere ai singoli lavoratori; le macchine debbono essere di chi le fa funzionare, e non della Camera del lavoro, non di tutti gli organizzati: l'organismo che esercita le proprietà della trebbiatrica deve chiamarsi Cooperativa; consorzio quello che raccoglie tutte le cooperative.

Sono decisamente contro al minestrone proposto dai socialisti, perché qualora fosse accettato i lavoratori della terra sarebbero ai servizi di tutte le categorie. Sono d'avviso e sostengo che la trebbiatrica debba essere esclusivamente di chi la fa funzionare e i guadagni di essa siano divisi tra quanti effettivamente prendano parte alla trebbiatura.

Mi spiego: una trebbiatura del grano deducano la loro opera tre categorie di lavoratori; il personale tecnico delle macchine, il colono per quel che riguarda la battitura del proprio barco, il bracciante, operaio avanzito che sostituisce lo scambio delle opere. Se, come ho addimbrato, tutti questi operai prendono parte alla trebbiatura del grano, per conseguenza logica tutti debbono essere azionisti della Cooperativa (non c'entra la Camera del lavoro) per l'esercizio della trebbiatrica.

L'essere poi il contadino azionista delle

macchine, secondo il mio modo di vedere è un interesse per il bracciante: 1. perché più lieve è lo sborso del capitale; 2. perché nel giorno in cui il contadino possederà una trebbiatrica unitamente al bracciante, si rifiuterà in qualsiasi modo di cedere il proprio barco a una macchina privata, ma lo darà alla trebbiatrica di cui è socio. Tagliando invece fuori il colono dal possesso delle macchine, avviene — siamo franchi — che i contadini cedano i banchi ad altre macchine e quelle degli operai restano ferme. Esempio ne sia il fatto che i braccianti di Alfonsine appunto perché mancati di lavoro, han dovuto cedere le macchine ai coloni, loro compagni della medesima Camera del lavoro.

Egredi scrittori del Cuneo, il problema è qui. L'acquisto delle trebbiatrici è nulla al confronto del pericolo che esse restano senza lavoro. Per togliere questo pericolo bisogna costituire le *Cooperative miste*; chi è contro a questo principio non può fare gli interessi dei braccianti.

Gli introiti delle macchine debbono essere distribuiti nel seguente modo: il 25 per cento all'interesse del capitale versato o a fondo perduto, il 75 per cento diviso a quanti hanno preso parte alla trebbiatura ma in proporzioni delle giornate di lavoro compiute e delle stae di grano tre biate da ciascuno. Questo è il vero principio della cooperazione, è l'unico modo per risolvere il problema: questo io sostengo perché oltre porre il colono in una condizione di garanzia in modo che la macchina non sia per lui un'arma di offesa è l'unico mezzo che tuteli l'interesse dei braccianti che verrebbero a godere quasi la totalità degli interessi della macchina.

×

Il Cuneo ha scritto: « noi siamo partiti da una superiore considerazione, che non si avverino qui le divisioni del proletariato che sarebbero probabilmente facili e inevitabili se ambedue i partiti si mettessero su un'altra via ».

Le parole oscure del Cuneo non ci impressionano: esse sono l'interpretazione del pensiero di chi le ha scritte. Ma se pur dovessero essere anche il sentimento di quella piccola parte di operai che il Cuneo pretende di rappresentare, l'avverto che per conto mio sono ben tranquillo ad attendere gli... eventi.

Piuttosto che sacrificare l'interesse dei Braccianti al minestrone socialista, venga pure... l'inevitabile, come dice il Cuneo. Anche allora noi saremo al nostro posto di battaglia, contro tutti i confusionismi creati dalla politica dei nostri avversari.

Il Cuneo parla di partiti: qui sta il male. La tanto dibattuta questione delle macchine si sarebbe certo risolta a Cesena se persone estranee al movimento operaio non si fossero intruse ad impedire che i promontisti che animavano la totalità dei lavoratori fossero tradotti in atto; si fece ciò perché attendevano il momento opportuno per gridare: Vedete? la Camera del lavoro lascia le macchine all'Agraria!

Se si congiurava meno ai danni della Camera del lavoro che ha il torto d'essere diretta come la maggioranza dei lavoratori vuole, se con deliberazioni inconsulte non si impediva che tutti i lavoratori della terra del Cesenate in un severo patto di amore, di solidarietà e di forza invincibile avesse strappato le macchine ai proprietari privati petteggiati coll'Agraria, a quest'ora noi avremmo potuto vantare di aver mantenuto l'accordo dei lavoratori e aver dato ai braccianti e al personale macchine e guadagni che l'azienda delle macchine offre ora a privati speculatori.

Ma gli avversari delle organizzazioni: che avevano tentato di portare nel nostro paese quei metodi di lotta che per il ravennate e per il forlivese sono stati una rovina per chi li provocò e che qui furono impediti dal fermo volere degli organizzatori, ha ritardato che questi benefici fossero goduti dai nostri operai.

Semplicemente ritardato perché io penso che una buona volta, volenti o nolenti, gli avversari, si debba seguire la via tracciata dalle organizzazioni, le quali poco si curano se nel paese nostro qualche malcontento cerca di avversare, per scopo politico, le loro direttive.

Di un problema così complesso e difficile che ha interessato i più grandi economisti della nazione, si è voluto fare, in odio agli organizzatori perché repubblicani, una questione politica prima, e una questione elettorale poi.

Si anche una questione... elettorale. I socialisti hanno agitato la proposta delle macchine alla Camera del lavoro allo scopo che i lavoratori, senza ponderare e discutere, avessero votato la lista socialista nelle prossime elezioni della Camera del lavoro.

Facciano pure, sia quello il loro programma di battaglia: i socialisti possono star tranquilli, nessuno farà loro concorrenza con simili espedienti.

La Camera del lavoro che non ha partito, che non ha bisogno di illudere gli operai con false promesse irrealizzabili, si presenterà ai suoi operai certa di raccogliere il consenso della loro grande maggioranza.

L'opera ch'essa ha svolto fin qui è la migliore delle promesse; garanzia superiore a tutti gli specchietti socialisti.

Il Cuneo getta anche il discredito sul concordato e grida al tradimento; si tranquillizzi. Entro il più breve tempo gli sarà addimbrato quanto abbia parlato invano e come la diffamazione non basti a distogliere i lavoratori dai loro propositi.

Caro direttore, ho finito. Nel salutarvi ti assicuro che non sono di passaggio per Cesena, ma che resto qui e in mezzo ai miei compagni di lavoro continuerò a battergliere. Il mio programma è ben preciso: *Contro i confusionismi e contro la politica dei politici di mestiere.* Un bracciante.

## Nostre Corrispondenze

Bertinoro.

A la Zaza... in follia.

Io non raccoglierei i pettegolezzi, le chiacchiere, o dei Cuneotti: La mia fede politica mi spinge ad una serenità che, facendomi sincero, sfida le malignità di chi cerca le piccole beghe, gli odi...

Non ho quindi la pelle livida, ma bianca bianca e rido di certe facce di bronzo e ci pettezzo sopra anche, se i Cuneotti lo credano a proposito di stile.

Il gesto del fanciullo che non è andato mai a scuola, come certi occhi della vecchietta che tormenta il passante non possono avere importanza sulla bilancia dell'opinione pubblica. Ed io ingenuo credevo di trovare un avversario onesto, che desse il suo petto, com'io lo mostravo.

Perché, o Cuneotti, la firma di tutta la sezione? Quando una polemica dal dibattito delle idee degenera in lotta personale, i due che s'incontrano, devono conoscersi. La Sezione in sé, indipendentemente da E. S. è qualche cosa di indefinibile; è come quella ruota che si allarga e si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio: Si compatisce l'operaio che corre al chiasso, e si condannano duramente i Rabagas, che per ragioni di bottega oggi ne sfruttano il nome, la buona fede. Perché costoro strepitano e gridano e tornano al nascondiglio, se qualcuno vuol parlare in nome della ragione, della libertà... Preferiscono essi le tenebre alla luce, come certe anime che si allarga a piacere del mittente. La sezione è un tutto, una collettività come l'altro baleno che racchiude i sette colori dell'iride. Perciò perciò inveire contro simil modo di agire scorretto e pretino, ma io non lo faccio

I drammi del Benelli al Giardino

Se vi è una concezione generale che informi, *Maschera di Bruto* in poi, i poemi drammatici di Sem Benelli — che gli antidannunziani di Roma hanno voluto contrapporre alle tragedie del poeta abruzzese — essa è certamente nell'intento di ricostruire sulla scena squarci della nostra gran vita passata, nei quali il "drammatico", scaturita dalle principali caratteristiche delle età che furono.

La cena delle beffe riproduce mirabilmente l'ambiente fiorentino sotto la signoria del Magnifico; *L'amore dei tre re* — che la Stabile romana ha rappresentato sabato scorso, per la prima volta a Cesena — trasportandoci nel Palto medioevo, vuol rendere il contrasto di carattere tra il barbaro pagano, che ha nell'anima una feroce selvaggia, ed il barbaro cristianizzato, che la sua fede mite e l'infusso dell'incantatrice Italia rendono debole e generoso.

Poi che è evidente la predominanza di Archibaldo e Manfredo su le persone di Avito e di Fiora, che riproducono, senza notevole distacco, le figure ormai viete dell'amante a cui fu tolta la donna e della sposa, che ama ancora, con ardente disperazione, il suo amante d'un giorno.

Archibaldo e Manfredo sono dunque i protagonisti del dramma: il padre, vecchio e cieco conserva sete giovanile di vendetta; il figlio, perduto nell'amore di Fiora, è sentimentale mite con l'adultera, che il terribile vecchio seppa uccidere con sottile astuzia d'inganno, per rivendicar l'oltraggio arrecato a Manfredo, o pure — è un dubbio che diviene quasi certezza — per gelosia d'amore.

Da questo contrasto iniziale, il dramma doveva scaturire forte e violento, forse primitivo, ma sincero e verace: se non che in mano al Benelli i personaggi si sono cambiati in vacui ciarloni che cercano pretesto per far della poesia enfatica e sonora; ed una singolare inesperienza scenica lo ha condotto a privare d'ogni interesse lo svolgimento naturale del dramma, e a concludere l'azione con un atto così falso e insincero, che al più benevolo spettatore produce impressione incresciosa e gli toglie il desiderio di applaudire il drammaturgo, se pure approvò in cuor suo, leggendo, il poeta.

Ancor peggio convien dire del *Mantellaccio*, rappresentato lunedì, dopo una replica applaudita della *Cena*. Qui non è verità storica di sorta, poi che il Benelli ha falsato — seguendo per certo col pensiero la concezione wagneriana dei *Maestri cantori* — il carattere delle compagnie dei poeti popolari e della poesia carnascialesca popolareggiante del bel quattrocento fiorentino.

Le congreghe carnascialesche ebbero tutt'altro scopo che di sfidare a singolar certame le accademie dei pretrarchisti ammiratori del Bembo e del Venier; ed è molto ipotetico e incerto un contrasto, sia pur tenue, fra gli accademici ed i cantori del popolo: noi lo scorgiamo, rendendoci ragione del movimento poetico popolare come di una reazione suscitata dai pedantissimi celebratori del miglino della bionda ignota; ma forse esso non fu mai reale, e per certo non raggiunse mai la violenza con che ce lo rappresenta il Benelli.

E poi, quale lontana somiglianza c'è tra la poesia giocanda e mordace, un po' sensuale forse e un po' sboccata, dei cantori del carnevale fiorentino, ed il canto del Novizio — che si improvvisa campione della congrega popolare — in cui si confonde un sentimentalismo goethiano con qualche tocco di novissimo impressionismo?

Niente verità storica, adunque; nessuna ricostruzione esatta di un quadro di vita letteraria, ciò che — pur essendo argomento tutt'altro che favorevole al dramma — poteva pur essere interessante e conseguente ai poemi precedenti del Benelli. Resta solo il sospetto che l'autore abbia voluto nel Novizio significar se stesso: sarebbe un rostandismo di gusto assai discutibile, del quale peraltro nessun indizio adimostra la probabilità.

Così si perde, nell'assenza completa di unità, sia pure soltanto apparente, la concezione informatrice del poema, che resta sempre enigma insoluto nell'animo dello spettatore. E' naturale che, mancato il dramma nelle sue linee generali, gli errori di tecnica siano accumulati con rara prodigalità: nessun carattere — eccetto quelli del Novizio e del Consolo — presenta notevoli caratteristiche; la gelosia dell'Ardente non è che un vieto artificio per dare occasione alla morte dello sconosciuto cantore che ha toccata l'anima di Silvia; il terzo atto, completamente staccato dal resto del dramma, è assai volgare ed ingrato; il de-

siderio di far concludere rapidamente l'azione ha reso vuoto ed inane il quarto atto, nel quale tuttavia è pregevole il canto del Capo brigata.

Il dramma fu accolto freddamente; l'esecuzione fu buona, ma avrebbe potuto essere migliore.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

	Riporto	L. 857,92
S. CARLO — Fra amici del Circolo Antonio Fratti di Formignano, E. Valzania di Oriola riuniti per risolvere una vertenza, salutano il valoroso amico avv. Cino Macrelli, a mezzo Fratti A.	>	0,70
BORELLI — Fra amici di Formignano riuniti a fraterna bionchiera, plaudendo alla grande manifestazione organizzata dal Circolo A. Saffi, a mezzo Fratti A.	>	0,65
BORELLI — Raccolte fra amici dopo la rusciosissima manifestazione repubblicana mandando un riconoscente saluto all'Ing. Primo Mariani	>	2,90
RHEINACH — Alcuni soci dell'Unione Repubblicana Ant. Fratti di Macerone residenti a Rheinach a mezzo Serra Egisto, altrettanto alla "Ragione,"	>	5,-
BOGIENI NEAMTU (Romania) - Emilio Gentili salutano la salma del povero amico Angelo Guidi	>	2,-
WEHRDEN — I repubb. italiani a mezzo Zavalloni offrono L. 65 agli scioperanti di Piombino e al "Popolano,"	>	5,-
	Totale	L. 873,67

SOTTOSCRIZIONE pro scioperanti di Piombino ed isola d'Elba

Somma precedente versata dalle Leghe di mestiere	L. 909,30
Società Anonima Cooperativa Fra Operai Muratori del Comune di Cesena	> 50,-
Lega Coloni di S. Egidio	> 5,-
Braccianti (Porta Comandini)	> 5,-
	Totale L. 869,80

Sottoscrizione dei Circoli Repubblicani

Somma precedente L.	90,-
Circolo G. Mazzini di Bulgarò	> 8,50
E. Valzania sobborgo Valzania	> 12,70
WEHRDEN - L. Zavalloni - I repubblicani italiani qui residenti, in una loro riunione, hanno votato un rito ordinale del giorno contro il governo social-monarchico di Giovanni Giolitti e contro la Confederazione generale del lavoro la quale rifiutava di dare il suo aiuto morale e materiale ai valorosi scioperanti di Piombino che da oltre 90 giorni sostengono una delle più dure battaglie contro il repressivo trust siderurgico spalleggiato dal governo. In detta riunione furono raccolte L. 70 da distribuirsi così: L. 5 al valoroso Popolano e agli scioperanti di Piomb.	> 65,-
	Totale L. 111,90

Ci è pervenuta in ritardo una lunga corrispondenza da Feticara: la pubblicheremo al prossimo numero.

Entusiasmo Crescente

Nessuna parola può descrivere l'entusiasmo di coloro che furono guariti dalle Pillole Foster per i Reni. Tutto questo giornale non basterebbe a pubblicare gli attestati che riceviamo perchè il male di reni è comunissimo in tutti i paesi e tutti i rimedi conosciuti sono quasi sempre inefficaci. La Signora Rosina Sintoni, Via Mazzini, 8, Cesena ci comunica:

« Nella mia città nativa sono molto conosciuta avendo una bottega salumeria in una delle vie principali e chi conservare ancora dei dubbi sull'autenticità del mio attestato, può venire liberamente nel mio negozio e io gli racconterò quanto ho sofferto durante i cinque lunghi anni che andai soggetta al male di reni, convincendolo a fare uso del rimedio che ridee a me l'energia e le forze che credevo di aver perdute per sempre e che mi ha fatto scomparire tutti gli altri disturbi. Mi venivano forti capogiri, e terribili mal di capo, soffrivo pure di stitichezza, di dolori addominali ed ero sempre affranta dalla stanchezza.

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) quantunque ne abbia usato poche scatole mi hanno completamente guarita di tutti i mali ed in omaggio a questi risultati che non dimenticherò per tutta la vita, vi prego di gradire la testimonianza della mia gratitudine. (Firmato) Rosina Sintoni ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

CRONACA CITTADINA.

Camera del lavoro. — LUNEDÌ 2 corr. alle ore 9 precise avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro l'adunanza generale dei Calzolari di campagna.

La Lega Calzolari di Campagna ha deliberato nell'ultima sua adunanza di considerare espulsi tutti quelli che ancora non anno ritirato la tessera camerale del 1911 e di pubblicare i nomi sul giornale « Il Popolano ». Quale primo elenco denunciamo i seguenti:

Massari Primo, Martorano — Polarini Antonio, Pievesestina — Ceccarelli Urbano, Macerone — Arienti Aristide, Martorano — Fantini Urbano, S. Vittore.

Si invitano pubblicamente i calzolari Cesaretti Antonio e Federico e Prati Giovanni di Bulgarò a voler desistere immediatamente dal lavoro di sgranatura del granoturco, di spettanza dei braccianti.

Non attemperando al seguente invito i suicidati calzolari verranno considerati espulsi.

La R. Scuola Professionale Femminile si riaprirà il 9 ottobre. L'insegnamento comprende corsi triennali di coltura e di lavoro, con cinque laboratori cioè: sartoria, cucito, ricamo, maglieria e stiro e una sezione speciale di taglio-sartoria con il metodo Raffignone di Torino.

La scuola rilascia certificati e licenze alle alunne meritevoli.

Per l'iscrizione devono presentarsi i seguenti documenti:

1. Domanda dei genitori in carta bollata da 60 centesimi.
2. Fede di nascita comprovante che l'alunna non ha meno di 11 né più di 20 anni.
3. Certificato degli studi fatti.
4. Certificato di subita vaccinazione.
5. Certificato di sana costituzione fisica.

I quattro ultimi documenti vanno in carta libera.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 presso l'Ufficio di Direzione (Corso Garibaldi, N. 62, ex palazzo Guidi) a cui dovrà rivolgersi chi desidera maggiori chiarimenti.

Gli esami di riparazione nelle scuole elementari cominceranno il giorno 9 alle ore 8,30. Dal giorno 2 al 14 ottobre si farà lezione in tutte le classi urbane soltanto il mattino dalle ore 8,30 alle 11,30 ai fanciulli iscritti fin dall'anno passato.

Riapertura della Scuola Festiva Femminile. — Nel locale della R. Scuola tecnica (Piazza Buffali) si riaprirà anche quest'anno la scuola femminile festiva.

Le iscrizioni si riceveranno i giorni 8 e 19 settembre dalle ore 14,30 alle 16,30.

Le lezioni regolari avranno principio il 17 corrente.

Concorso. Da oggi a tutto il 15 ottobre è aperto il concorso per maestra della scuola unica rurale mista di Luzzana tra le insegnanti effettive di questo Comune e quelle, che nell'anno scolastico passato furono assunte in servizio con provvedimento dell'autorità Comunale anteriore al 31 dicembre 1911.

Consiglio Provinciale Scolastico. — Gli insegnanti elementari della provincia sono invitati a riunirsi il 15 ottobre alle 9 nell'aula del Palazzo scolastico del rispettivo Comune per procedere alla votazione dei loro rappresentanti al Consiglio Scolastico ai termini dell'art. 2 della legge Daueo-Credaro.

Iscrizioni per lapidi. — D'ora innanzi il visto di approvazione alle iscrizioni per lapidi sarà apposto dal Bibliotecario Prof. Renato Serra.

Gli interessati dovranno recarsi direttamente alla Biblioteca comunale (Piazza Buffali) per la consegna ed il ritiro delle iscrizioni.

Circolo U. Repubb. F. Turchi. — I ciclisti repubblicani che intendono prendere parte in squadra al Convegno ciclistico di Forlimpopoli che avrà luogo domenica 1.° Ottobre, sono invitati a presentarsi alle ore 10 precise nella sede del nostro Circolo. Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario Magnani Carlo.

La squadra ciclistica cesenate sarà preceduta dalla fanfara del Circolo.

Nel negozio Gargano si ammira da vari giorni una splendida mostra di fiori e di oggetti artistici disposti con molto buon gusto dentro a vasi e a splendidi sopramobili. Rallegramenti vivissimi

Il Comitato Cittadino sorto in occasione del primo Circolo Aereo Italiano vuole a mezzo della pubblica stampa ringraziare tutti coloro che con concordia d'intenti e slancio ammirevole si prestarono alla perfetta riuscita dell'organizzazione per un pronto soccorso durante il percorso degli aviatori nel nostro territorio.

Il Concoittadino maestro Fernando Ceccarelli, direttore della musica comunale di Rocca S. Casciano è stato fatto segno domenica scorsa — durante il servizio della musica da lui diretta, — ad una entusiastica dimostrazione.

Una commissione di cittadini è consegnato al Ceccarelli un bellissimo orologio d'oro. Rallegramenti.

Il Dottor Luigi Salvi, farmacista alle esposizioni riunite di Roma 1911 ha meritato il diploma di croce al merito e di medaglia d'oro per la ottima qualità del suo *Ferro China*, non che il plauso e l'incoraggiamento speciale della Commissione chimica esaminatrice. Rallegramenti.

Monte di Pietà — Sabato 14 ottobre si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di aprile, maggio e giugno 1910 dal N. 2133 al N. 4225; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 7 ottobre 1911.

CARLO AMAUCCI ger. resp.

Malattie d'occhi e difetti di vista  
Dott. G. MAGNI - OCULISTA

Farmacia Nuova - Cesena  
Dall' Ottobre a Maggio il SABATO.

Nuovo Negozio di Manifatture

Il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 81 un nuovo Negozio di Manifatture con un ricco e svazito assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi. S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.

Affittasi

nella Villa Neri in Via del Monte appartamento composto di sei ambienti. Cedesi anche cantina, stalla e fienile. Per trattative rivolgersi a FABBRI SEBASTIANO dimorante nella Villa suddetta.

DERNIER CHIC

La nettezza e la disinfezione della bocca sono specialmente indispensabili in tempo di epidemia. L'asepsi della bocca preceeva dalle infezioni. E perciò fate uso esclusivamente dei dentifrici ossigenati marca Mosè superiori a tutti gli altri.



Si vendono dalla Profumeria del Sig. A. Foschi vicino al Duomo,

La Ragione della domenica

Supplemento alla quotidiana.

Ha la collaborazione di tutti i pubblicisti del partito repubblicano di molte altre valenti penne della democrazia e delle lettere. Si occupa di politica e di letteratura, di arte e di varietà. Pubblica in ogni numero interessanti fotografie dell'attività repubblicana in Italia.

Esce in 8 pagine grandi, al prezzo di 10 centesimi Abbonamento Anno L. 5, semestre L. 2,50. Redazione ed Amministrazione:

Galleria Natta, N. 4 - TORINO

N. B. - Per i nostri lettori che volessero stabilire abbonamenti cumulativi il prezzo della "Ragione della domenica", è ridotto a lire 4 annue e a lire 2 semestrali.



# Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

## DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

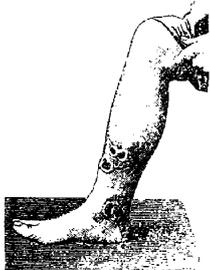
Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➔

### CESENA

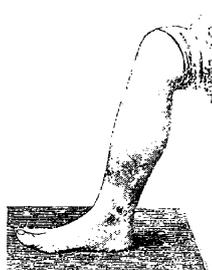
Corso Umberto I. N. 4

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolite, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Depositarie per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



## AVVISO

Il premiato mobilificio di

## ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



### Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini  
LABORATORIO - Via Strinati ( già Fiera )

GRANDE ASSORTIMENTO

di Finimenti completi ed accessori per scuderie.

Si eseguono pure **FINIMENTI** per commissioni e **RIPARAZIONI** con la massima esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

## American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

**Birra Dreher di Vienna**  
cent. 15

**Ghiaccio Cristallino**  
di Pracechia

Premiata e Privilegiata Specialità  
**AMERICANO GUIDAZZI**  
( Vermout Amaro )

**CAFFÈ ESPRESSO**  
Servito con apparecchio "Ideale"  
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza però servito istantaneamente con appositi "Macchine Ideale,

Deposito e Vendita di Caffè  
in grana tostato per famiglia

**Torrefazione Manaresi Firenze**  
Misto di prima extra

R. Privative: Lignori - Crem  
Gelati - Stroppi - Vini di lusso  
nostrani - Confetture - Cioccolato  
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTAZIONE  
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

## Prof. GIROLAMO PAGLIANO

DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO  
nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile  
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

## SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarsi dello stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e reottosi, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le loro cause, le infezioni del sangue ecc. - I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. - Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste travestita dalla firma

*Girolamo Pagliano*

**Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori**  
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza aver visitato il Nuovo Negozio

## P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche - cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenze

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

## FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere

Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

**BONDI ATTILIO**

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fantà)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiate Calce Idraulica di S. Arcangelo - GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

## OFFICINA MECCANICA

# F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.  
Specialità in lavori al Tornio.